



## **Biopiattaformalab**

### **Percorso partecipativo per il progetto di simbiosi industriale di Sesto San Giovanni**

Laboratorio di approfondimento tematico sugli impatti ambientali e le scelte tecnologiche adottate

12 dicembre 2018 – Parrocchia Resurrezione di Gesù

via Pisa 37, Sesto San Giovanni

[www.biopiattaformalab.it](http://www.biopiattaformalab.it)

Il laboratorio di approfondimento legato agli impatti ambientali del progetto si è svolto presso l'oratorio della Parrocchia Resurrezione di Gesù a Sesto San Giovanni, vicina alla sede dell'impianto. Questa scelta è stata fatta accogliendo una proposta del Comitato Cascina Gatti e Associazione Sottocorno con l'obiettivo di coinvolgere le persone direttamente toccate dagli impatti del progetto.

L'incontro ha offerto approfondimenti sui temi percepiti come particolarmente rilevanti dagli abitanti e emersi nell'incontro di lancio del percorso partecipativo (26 novembre 2018, vedi [report](#)): l'impatto ambientale del progetto, soprattutto in termini di emissioni nocive e di emissioni odorigene; la presentazione di impianti analoghi già in funzione in altri paesi europei; le scelte tecnologiche effettuate e il funzionamento specifico delle due linee industriali: fanghi e forsu.

La serata si è aperta con le presentazioni di alcuni esperti e dei tecnici di CAP. Il Direttore tecnico di CAP, Andrea Lanuzza, ha introdotto sinteticamente gli elementi più generali del progetto con l'obiettivo di dare le informazioni di massima a coloro che partecipavano per la prima volta agli incontri. Successivamente, sono intervenuti:

- prof. David Bolzonella, Università di Verona  
Bioeconomia, la situazione in Europa
- ing. Castorini, TBF partner  
Quale tecnologia per la biopiattaforma CAP e perché
- prof. Federico Viganò, Politecnico di Milano, Dipartimento Energia e Ambiente  
Tecnologie trattamento termico fanghi e focus forno a letto fluido
- ing. Davide Scaglione, CAP  
Le tecnologie FORSU



- prof. Francesco Petracchini, CNR  
Emissioni

Al termine delle presentazioni, i partecipanti – circa 60 persone raccolte in 4 tavoli di lavoro distinti – hanno condiviso riflessioni, domande e proposte che sono poi state presentate in plenaria dai facilitatori che hanno condotto i tavoli di discussione.

Le presentazioni sono state seguite con grande attenzione e il lavoro ai tavoli ha dato modo di avviare un confronto aperto con gli esperti che si è prolungato fino alle 22, dando modo di entrare ulteriormente nel dettaglio delle questioni. Una disponibilità che è stata apprezzata, come emerge dai report dei tavoli, e che ha spinto a chiedere un ampliamento e arricchimento del percorso partecipativo coinvolgendo in maniera più attiva i partecipanti.

In particolare, è emersa la necessità di valutare l'inserimento dell'impianto all'interno del suo contesto specifico, del quartiere e della città, non soltanto dal punto di vista delle emissioni, ma più in generale da un punto di vista di sviluppo complessivo e di vivibilità del territorio.

Con l'obiettivo di dare una prima restituzione della ricchezza degli argomenti affrontati nella fase finale della serata, ai report dei singoli gruppi si affianca anche in un documento a parte, una sintesi delle risposte fornite nel corso della serata.

Sul sito [www.biopiattaformalab.it](http://www.biopiattaformalab.it) sono disponibili tutte le presentazioni condivise.

## **Gruppo di lavoro 1**

### **Facilitatrice: Agnese Bertello**

Nel tavolo di lavoro, il confronto è partito da alcune considerazioni generali in merito alle presentazioni proposte, e si è poi articolato intorno ad alcuni dati ulteriormente da chiarire e a una prima riflessione sul tema delle compensazioni.

I partecipanti hanno trovato generalmente interessanti le presentazioni proposte, che andavano nella direzione di rispondere alle richieste di approfondimento effettivamente presentate, in alcuni casi, in particolare relativamente alle emissioni, è parso che rimanessero comunque troppo generiche, che non andassero al punto. È stata apprezzata la disponibilità ed è stato compreso come anche per i tecnici e gli esperti mettersi in gioco in un confronto con i cittadini, individuando il linguaggio adatto e rispondendo alle richieste che emergono, non sia semplice.

La prima osservazione condivisa riguarda il tipo di dati forniti. Sono stati proposti confronti con altri impianti, ma mancano dei dati che inseriscano questo impianto all'interno del suo contesto specifico,

cioè Sesto San Giovanni, e all'interno di un quadro complessivo dell'inquinamento dell'area. Allo stesso modo, è stato sottolineato come l'intera Pianura Padana sia un contesto unico nel suo genere in Europa, per urbanizzazione, caratteristiche climatiche e geografiche: per questo anche il confronto con altri paesi nordici va correttamente interpretato.

Nello specifico, i partecipanti hanno fatto presente la mancanza di dati relativi alle polveri sottili e dei dubbi rispetto alle indagini relative alla loro caduta a terra. Dalle visualizzazioni proposte, infatti, sembrerebbe che queste siano rilevabili solo nel quartiere Adriano e a Cologno, mentre Sesto ne sarebbe esente. Questa rappresentazione non è sembrata attendibile.

È stato richiesto un elenco dei biofiltri previsti, e quindi delle tipologie di emissioni che si intende intercettare.

Ci si è confrontati sul tema dei residui di entrambe le linee di produzione: si vuole capire meglio che fine fanno le ceneri (e il loro contenuto di fosforo) che derivano dalla combustione dei fanghi e dove sarà trasferito il digestato prodotto dal trattamento anaerobico della forsu per fare il compost.

Sul fronte della CO<sub>2</sub>, i partecipanti si sono domandati quali sono le ipotesi immaginate da CAP per compensare la produzione di CO<sub>2</sub> e quindi eventualmente quanti e quali alberi si pensa di piantumare. O se si immagina di trattare la CO<sub>2</sub> in altro modo.

È stato segnalato inoltre che non sono stati indicati dati relativi all'inquinamento acustico.

In merito alle compensazioni, i rappresentanti dell'associazione sottocorno presenti al tavolo, hanno indicato alcune delle loro proposte:

- cambio di destinazione d'uso per l'area P. Marelli. In quest'area era precedentemente prevista la realizzazione di un impianto di cogenerazione: questo progetto non va avanti, ma con l'obiettivo di evitare di realizzare altri impianti industriali, si chiede il cambio di destinazione d'uso e la realizzazione di un bosco.
- Rimozione dei caselli della tangenziale nord ed est. Per evitare il pagamento del pedaggio, molti automobilisti escono dalla tangenziale prima del pagamento del casello e attraversano l'area di Sesto, creando notevoli problemi di traffico.
- Indagine epidemiologica accurata e assolutamente indipendente.

## **Gruppo di lavoro 2**

### **Facilitatrice: Cristina Rago**

Il gruppo ha inizialmente posto alcune domande relative a questo esposto nella serata. Successivamente sono state fatte delle riflessioni su aspetti più generali riguardanti il progetto e la possibilità di reale contributo a questo data ai cittadini.

Si è evidenziata la necessità di sapere la quantità di passaggi con i camion che trasportano l'umido e i fanghi. Sulle questioni che riguardano i fanghi il gruppo si è chiesto inoltre se vi sia un limite alla quantità di fanghi che può essere trattata. A tal proposito si chiedono chiarimenti sul quantitativo massimo e minimo di fanghi che può essere trattato nell'impianto: cosa accadrebbe in un'ipotesi di eccesso di produzione di fanghi? E cosa accadrebbe invece se i fanghi prodotti fossero troppo pochi? Quali azioni verrebbero messe in campo in tali evenienze?

Si è rilevato il fatto che negli incontri precedenti si sia sottolineato il fatto che questa sia la prima esperienza in Italia. Nelle relazioni della serata è stato più volte ribadito il fatto che vi sono esperienze consolidate in Italia e all'estero. Il gruppo si è chiesto quindi come sia effettivamente la situazione.

La riflessione si è quindi spostata su possibili scenari di incidenti che possono capitare e si è chiesto di approfondire aspetti legati alla sicurezza e alle eventuali conseguenze di tali incidenti.

Riprendendo un tema trattato lo scorso incontro, quello economico, si chiede quanto costi mantenere l'impianto nel tempo.

A seguito delle relazioni esposte nella serata alcuni nel gruppo hanno espresso la necessità di comprendere meglio i motivi per cui è così importante il recupero del fosforo e se e come la società intende accantonarlo in vista di un possibile riutilizzo futuro.

Rispetto alla portata dell'impianto il gruppo si è chiesto quante migliaia di tonnellate l'anno verranno trattate dall'impianto, qual è la percentuale di fanghi di Sesto San Giovanni e dei fanghi che arriveranno da fuori, e infine il rapporto tra fanghi civili e fanghi industriali.

Dalle presentazioni, i dati legati alle sostanze nocive (benzene e polveri sottili) risultano ampiamente al di sotto dei valori previsti per legge; si tratta di un elemento importante, ma nello stesso tempo non sufficiente a tranquillizzare. Ci si domanda quindi in che modo poter avere ulteriori garanzie e controlli su questo aspetto. Avere a disposizione i dati storici dell'impianto di Zurigo, in merito a queste sostanze, potrebbe essere d'aiuto.

A partire dal tema dell'economia circolare, presentato nel primo intervento, si è nuovamente affrontato il tema del piano generale dei rifiuti. Il progetto non riguarda l'indifferenziato, ma comprendere anche come quest'altra parte dell'economia circolare sarà gestita è molto importante. Oggi accanto al termovalorizzatore è presente una piattaforma ecologica: che fine farà quest'area? Può essere integrata nel progetto?

In merito al percorso partecipativo si sono evidenziate alcune criticità: è importante poter arrivare preparati, avendo letto i materiali relativi al tema della serata, di modo da poter arrivare con domande e riflessioni. Quindi si chiede nuovamente di poter avere i materiali con anticipo. Sarebbe inoltre importante avere ancora uno spazio in più per fare una restituzione sul tema della serata, dopo un'attenta lettura dei materiali e riflessione su quanto da questi portato.

Rispetto infine alla reale possibilità di contribuire come cittadini a questo progetto, il gruppo si è chiesto quale effettivamente sia lo spazio legato alla cittadinanza e se questo si ridurrà solamente ad esprimere quali elementi di compensazione apportare, si ritiene sia uno spazio troppo limitato e si sottolinea il fatto che i tempi per svolgere questi lavori siano troppo stretti e che rendano la partecipazione una falsa partecipazione dei cittadini .

### **Gruppo di lavoro 3**

**Facilitatore Andrea Michelion**

Il tavolo ha ritenuto utili gli interventi, anche se l'analisi delle diverse tecnologie possibili ha reso più sfumati i contorni di quanto proposto: non è stato reso in maniera molto chiara cosa sia stato semplicemente valutato e cosa effettivamente deciso.

Si giudica come positiva la volontà di confrontarsi con la popolazione, in netta discontinuità con la storia dell'impianto, e si chiede che questo confronto possa proseguire anche una volta elaborato il progetto definitivo, informando la popolazione anche con piccoli incontri nelle varie aree interessate. Al di là delle tecnologie, si ritiene importante verificare che i risultati finali, in termini di emissioni, di quantità di compost e di biometano prodotto, siano congrui ai risultati attesi; da questo punto di vista i partecipanti sottolineano la necessità di sapere chi sarà il soggetto incaricato dei controlli ed eventualmente come potrebbero i cittadini entrare in questi meccanismi di controllo.

I partecipanti al tavolo hanno infine sottolineato l'importanza del tema delle compensazioni; un ambito importante perché è quello in cui i cittadini possono essere maggiormente incisivi e decisivi.

### **Gruppo di lavoro 4**

**Facilitatrice: Francesca Schirillo**

Il gruppo di lavoro era composto per la gran parte di residenti del quartiere Cascina Gatti, il più vicino all'impianto, e non aveva avuto modo di partecipare agli incontri precedenti; per questo, sono state fatte presenti questioni più generali, emerse anche nei precedenti incontri, ma estremamente sentiti. Ci si è così chiesto a chi spetterà la decisione di realizzare o meno la Biopiattaforma.

Inoltre, partendo dalla considerazione che impianti analoghi, esistenti altrove in Italia, sono collocati al di fuori delle zone più densamente abitate, ci si è domandato perché non sia possibile fare lo stesso a Sesto; in testa alle motivazioni di tale richiesta è stato messo l'impatto sulla salute dei cittadini, ma sono state fatte anche considerazioni più pragmatiche, legate alla svalutazione degli immobili della zona interessata. Ci si vorrebbe anche sincerare del fatto che, in caso di un ipotetico malfunzionamento del nuovo impianto, saranno previsti garanzie o assicurazioni per coloro che vivono nei pressi.

Alcuni partecipanti hanno espresso un'opinione positiva in merito al fatto che l'impianto venga realizzato a Sesto, recuperando gli impianti attuali, e che questa scelta economicamente possa essere

vantaggiosa; d'altra parte si è posto l'accento sulla necessità di procedere ad opportune compensazioni. Altri partecipanti hanno fatto presente che le compensazioni sono importanti, ma sarebbe preferibile che non ce ne fosse bisogno.

L'ascolto delle relazioni tecniche che ha preceduto i lavori ai tavoli ha suscitato alcuni dubbi. Pur essendo state estremamente dettagliate, si è trovato che si sarebbero potuto fornire dati più precisi riguardo agli impatti sulla salute e sulla incidenza delle emissioni odorigene; visto che impianti simili a quello che si vorrebbe realizzare già esistono in altre località, potrebbe essere utile riportare i dati riguardanti quelle strutture.

Più nello specifico riguardo alle emissioni, sono state richieste informazioni ulteriori su benzene ed H<sub>2</sub>S e trattamento previsto per far loro fronte. Si è anche posta l'attenzione sulla fase di stoccaggio delle ceneri derivanti dal trattamento dei fanghi, ci si è chiesto dove avverrà e per quanto tempo.